

# No alle differenze fiscali fra Stati Ue Patuelli: anacronistiche e pericolose

Il presidente dell'Abi ha tenuto alla Camera la 'Terza Lezione Ugo La Malfa'. «Serve un'Ires agevolata»

di **Giorgio Costa**  
ROMA

**Le banche** sono il «tessuto connettivo e propulsivo dei risparmiatori, di famiglie e imprese» e la loro redditività ha importanti ricadute sul territorio. Lo ha sottolineato ieri il presidente dell'Abi, Associazione bancaria italiana (e del gruppo La Cassa di Ravenna) Antonio Patuelli a Roma, nell'Aula dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati, che ha tenuto la 'Terza Lezione Ugo La Malfa', sostenendo anche la necessità di una tassazione «premiata» sia per i risparmiatori che investono sul lungo periodo sia per le imprese che impiegano i loro profitti per far crescere l'attività imprenditoriale con un'Ires «agevolata».

**Nel ringraziare** la Fondazione Ugo La Malfa per l'onore della Lezione, Patuelli ha ribadito come siano «fondamentali e attualissimi gli ampi orizzonti euro-



Antonio Patuelli è il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana

pei ed internazionali e l'intransigenza morale per le libertà e la democrazia costituzionale di uomini come Ugo La Malfa, che l'avevano appresa soprattutto da Luigi Einaudi, Benedetto Croce e Giovanni Amendola».

**Venendo** ai temi di attualità, in riferimento al rapido sviluppo delle tecnologie, Patuelli ha so-

stenuto che «in nome di un nuovo umanesimo digitale, occorre costituzionalizzare e far prevalere le regole del diritto anche negli ambiti aperti dalle tecnologie che debbono essere sottoposte e non estranee e tantomeno sovrapposte al diritto». E chi lavora in banca può e deve dare un contributo costruttivo, poi-

ché le banche «debbono sempre correre per essere interlocutori aperti e innovativi verso le novità».

**Banche** che operano all'interno di un'Unione europea che è «soprattutto un grande mercato unico» e per le quali «è indispensabile un Testo unico, un Codice europeo di diritto bancario, finanziario e penale dell'economia». Sul fronte monetario, l'euro «ha difeso dall'inflazione meglio di quanto abbiano fatto in precedenza monete nazionali come la lira italiana» così come ha garantito tassi di interesse prima a zero e ora molto contenuti. Ma ora, ha specificato Patuelli, sono «anacronistiche e pericolose le differenze fiscali fra Stati membri della Ue» ed è in atto «una divaricante concorrenza fiscale fra gli Stati membri, dove quelli meno indebitati necessitano di minore pressione fiscale ed attirano investimenti e giovani culturalmente qualificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le parole di Patuelli a Roma «Tecnologie e tutele dei diritti devono crescere in parallelo»

Lezione Ugo La Malfa per il presidente dell'Abi: «Prioritari la vigilanza e la sicurezza»

**Il Presidente** della Cassa di Ravenna e dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi) Antonio Patuelli ha tenuto ieri mattina a Roma, nell'Aula dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati, la terza Lezione Ugo La Malfa. Le lezioni si svolgono con cadenza annuale e sono tenute da importanti personalità delle istituzioni, dell'economia e della cultura: le precedenti sono state tenute da Mario Draghi, dal Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e dal Presidente della Consob Paolo Savona. Questi alcuni passaggi dell'intervento del presidente Patuelli. «Sono fondamentali e attualissimi gli ampi orizzonti europei ed internazionali e l'intransigenza morale per la libertà e la democrazia costituzionale di uomini come Ugo La Malfa, che l'avevano appresa soprattutto da Luigi Einaudi, Benedetto Croce e Giovanni Amendola, e dall'esperienza economica e bancaria con Raffaele Mattioli che portarono La Malfa anche alla lotta clandestina per la libertà e suoi colleghi di banca, come Antonello Gerbi e Giovanni Malagodi, all'esilio».

**In pochi** decenni «il mondo è cambiato come mai in millenni. La radio e la televisione prima, i satelliti, internet e l'intelligenza artificiale oggi, e domani altre inimmaginabili sempre più nuove tecnologie cambiano e cambieranno profondamente e progressivamente gli orizzonti umani. Lo Stato nazionale, conquista di secoli scorsi, non è da rinnegare, ma non è più sufficiente a tutelare e garantire in pieno doveri e diritti di tutti e di ciascuno. I satelliti, internet e l'intelligenza artificiale necessitano di molto di più di leggi nazionali che servono per necessità ed orizzonti più limitati. Tecnologie, sostenibilità e tutele dei diritti debbono crescere parallelamente, così come sono prioritari la vigilanza e l'impegno continuo per la sicurezza in ogni tecnologia. Vi deve essere equilibrio fra innovazioni tecnologiche, sviluppo complessivamente sostenibile e garanzie, con regole e controlli che evitino il disordine e gli abusi diffusi in internet. In assenza di una vera Istituzione mondiale pienamente efficace per emanare e far rispettare regole globali, la dimensione europea è quella minima per realizzare e concorrere a sviluppare regole rispettose

dei principi di libertà e di sostenibilità anche per le realtà immateriali sempre più decisive». Ancora: «Sono anacronistiche e pericolose le differenze fiscali fra Stati membri della UE ed ancor più dell'area Euro e dell'Unione bancaria, perché non garantiscono l'uguaglianza dei punti di partenza per le imprese e per la raccolta e l'allocatione del risparmio nella competizione del mercato unico dove il rischio di liquidità è rilevante. E', infatti, in atto una divaricante concorrenza fiscale fra gli Stati membri, dove quelli meno indebitati necessitano di minore pressione fiscale ed attirano investimenti e giovani culturalmente qualificati».

**E' il** «grande debito pubblico dell'Italia la palla al piede allo sviluppo e alla maggiore solidarietà sociale: l'Euro, da un ventennio, garantisce tassi più bassi e oneri più limitati per il debito pubblico che non può e non deve crescere all'infinito. Il nuovo Patto di stabilità europeo deve essere applicato innanzitutto favorendo lo sviluppo». In conclusione «la lotta al cambiamento climatico, la sostenibilità e lo sviluppo non debbono frenarsi a vicenda, ma realizzare circuiti virtuosi sempre basati sulla libertà, la responsabilità, la legalità, per la crescita economica, morale, civile e sociale».



Il presidente Patuelli nell'aula dei Gruppi Parlamentari